

Sono i due Paesi-guida Ue, hanno alle porte un delicato round elettorale. E una comune incognita sul domani

Il futuro dell'Europa

Merkel: "Resto, contro i populist"
Francia, la destra cancella Sarkozy

> La cancelliera si candida per la quarta volta. Parigi, Fillon trionfa e va al ballottaggio con Juppé



DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

ANGELA Merkel si candida per la quarta volta. E si prepara a eguagliare Kohl.

A PAGINA 3

Germania L'annuncio della cancelliera dopo il voto su Trump: saranno le elezioni più difficili dalla caduta del Muro

Quattro volte Merkel "Mi candido di nuovo perché va fermato il pericolo populista"

IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA

Le questioni della sicurezza mi stimolano, l'integrazione anche, ma mi spinge molto il tema dell'industria

Angela Merkel, cancelliera tedesca

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Angela Merkel si ricandida per la quarta volta. Prima "Kanzlerin" donna e la più giovane della storia quando fu eletta nel 2005, si prepara a superare un altro record. Se vincerà l'anno prossimo, eguaglierà il primato

di Helmut Kohl, rimasto in carica per sedici anni. L'annuncio ufficiale, dopo giorni di indiscrezioni, è arrivato ieri. «Ci ho pensato molto a lungo; le mie decisioni arrivano tardi», ha ammesso, con riferimento ironico alla sua proverbiale cautela.

In realtà, era previsto che sciogliesse le riserve il 6 dicembre prossimo, al congresso della Cdu di Essen. Dopo altri due appuntamenti cruciali che potrebbero cambiare il volto dell'Europa, quelli con il referendum in Italia e con le elezioni presidenziali in Austria, il 4 dicembre. Troppo

tardi. Dunque, dopo una riunione coi vertici della Cdu, la cancelliera ha rivelato indirettamente, senza mai citarlo, un altro motivo centrale della sua accelerazio-



ne: Donald Trump. Una delle frasi principali ricalca alla lettera la sua prima reazione alla vittoria del repubblicano populista. Mi impegnerò, ha detto, per difendere «i valori della democrazia e il rispetto per le opinioni altrui, a prescindere dalla razza, dalle religioni, dal sesso, dall'orientamento sessuale, dall'opinione politica».

Tuttavia la cancelliera ha tentato di frenare le aspettative di chi, come il *New York Times* o l'*Economist*, la considera l'ultimo baluardo dell'Occidente liberale, assediato dai populismi crescenti. Anche Barack Obama è sembrato nei giorni scorsi volerle trasmettere il testimone da «leader del mondo libero», per citare Timothy Garton Ash. Ma Merkel, fa capire lei, si sente issata su un piedistallo troppo alto per il suo caratteristico, asciutto pragmatismo. «Tutto ciò mi onora, ma lo ritengo grottesco e totalmente assurdo», ha precisato. La cancelliera ha scandito davanti ai cronisti che «nessun singolo individuo, anche con la più grande esperienza, può fare in modo che le cose

in Germania, in Europa e nel mondo vadano di nuovo bene, tanto meno la cancelliera della Germania».

Non è falsa modestia: è anche un messaggio interno. Uno dei motivi per cui la cancelliera stava prendendo tempo era il contenzioso con una fetta del suo partito e con l'alleato storico, i bavaresi della Csu, scoppiato l'anno scorso sulla crisi dei profughi. A loro Merkel ha voluto dire che non ci saranno assoli e fughe in avanti come sulle «porte aperte» ai rifugiati. Si decide insieme. Quella di ieri, non a caso, «è stata una decisione non semplice, né per il Paese, né per il partito, né per me». In una situazione «difficile», ha detto, «voglio mettere a disposizione tutta la mia esperienza, salute permettendo», per correre una quarta volta.

Sarà una campagna elettorale «difficile» e «il mio compito sarà ascoltare». La cancelliera ha anche detto che «il mio obiettivo sarà tenere insieme la società, scongiurare l'odio». Merkel vuole an-

che rimanere a capo del partito. Una decisione sensata: in questi ultimi undici anni ha lentamente occupato il centro della scena politica mangiandosi tutti. Spazzando via i liberali della Fdp e assorbendo ampie fette di elettorato Spd con politiche attente al sociale. Sempre attentissima agli umori dell'elettorato, per anni la cancelliera ha preso decisioni anche contro le sue convinzioni, pur di non perdere consensi.

Dopo la tragedia di Fukushima, da convinta nuclearista, ha deciso l'uscita dall'atomo. E ha sempre fatto sue, con grande disinvoltura, riforme di sinistra come le unioni civili o il salario minimo. Fino alla crisi dei profughi, gestita in solitario, ignorando umori dei sondaggi, e dei suoi. Una fetta della Cdu l'ha accusata di aver snaturato il partito. Scoprendo il fianco a destra, favorendo la nascita del primo partito populista in grado di insidiare i conservatori, l'Afd. Sarà infatti contro un'altra donna, la capa dei populistici tedeschi, Frauke Petry, la sua battaglia più difficile, l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE



LA "GRANDE COALIZIONE"

Il 30 maggio 2005 Angela Merkel ottiene l'investitura dei Cristiano-democratici: è lei la sfidante di Gerard Schröder. Il 22 novembre Merkel diventa la prima cancelliera donna e guida la "grande coalizione" con i socialdemocratici



LA CRISI EUROPEA

Nell'autunno 2009, Merkel torna a vincere e guida un secondo mandato, assieme ai liberali. Dal 2011 assieme al suo omologo francese Nicolas Sarkozy gestisce le fasi più difficili della crisi del debito che attanaglia la Grecia e l'Europa



PORTE APERTE AI RIFUGIATI

Nel 2013 inizia il terzo mandato Merkel. Due anni dopo, la cancelliera affronta la crisi dei rifugiati e perora l'accoglienza. Ne paga il costo politico anche nel settembre scorso, quando il partito antimigranti Afd la sorpassa in Meclemburgo